

IL LAVORO

documento discusso e approvato dal Sinodo valdese e metodista 2022

Il lavoro è, nella comprensione della fede evangelica, realtà fondamentale dell'esistenza umana in libertà e dignità. È anche elemento fondante della partecipazione democratica, come riconosciuto dalla Costituzione italiana. È soggetto alla dimensione del peccato, ma è anche spazio che la signoria di Dio rivendica a sé, rivolgendo la sua vocazione. Tale duplice condizione determina una sostanziale ambivalenza nella comprensione e nell'interpretazione del lavoro: esso può essere orizzonte di realizzazione e benedizione, o spazio di sfruttamento e maledizione. Il Nostro Signore, sulle strade, ai pozzi, sui bordi del mare, nei campi ne fece uno dei terreni sui quali incontrare le persone cui predicava, paradigma per raccontare il Regno.

Preoccupati/e per le gravi conseguenze sociali e spirituali dell'attuale crisi del lavoro, che si manifesta nel nostro Paese in forme di cattiva occupazione (irregolare o poco garantita), crescita della precarietà, incremento del divario fra nord e sud, disuguaglianze fra uomini e donne e ritardo dei giovani nell'inserimento lavorativo - e, dunque, nel raggiungimento di un'autonomia economica e sociale -, individuiamo nella promozione di un più complessivo cambiamento culturale e di mentalità, prima ancora che normativo, il terreno di testimonianza sul quale impegnare anche le nostre chiese locali, le istituzioni e gli organismi ecclesiastici, ad ogni livello ed in ogni forma possibile, per contribuire ad affrontare tali emergenze lungo alcune direttrici fondamentali.

- 1- Non vi siano "lavoratori poveri" Chiunque lavora deve poter vivere dignitosamente. Il riconoscimento di un salario minimo che consenta ad ogni lavoratore e ad ogni lavoratrice una vita dignitosa, non segnata dall'indigenza, è quindi un obiettivo di diritto che la nostra società dovrebbe perseguire con determinazione, mettendo in campo tutte le azioni che diminuiscano **l'enorme disuguaglianza sociale** che abbiamo ormai acquisito, anche attraverso una più **equa distribuzione della fiscalità**.
- 2- Si promuova un superamento della logica della frammentazione e privatizzazione dei trattamenti e dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici, che si manifesta tanto nello sfruttamento dei lavoratori autonomi senza accesso a diritti e tutele (Partite IVA, collaborazioni personali continuative, etc.) quanto nell'abnorme allargamento della platea dei contratti nazionali di lavoro (oltre mille). Fenomeni, questi, che aprono spazi a **sperequazioni e disuguaglianze molto forti** fra persone che svolgono le stesse o simili funzioni e mansioni.
- 3- Sia favorita, con regole semplici ed unificate, la promozione e sperimentazione di meccanismi di garanzia di informazione trasparente e di partecipazione rispetto alle principali decisioni aziendali da parte non solo dei lavoratori e delle lavoratrici, ma anche dei fornitori e dell'intera comunità locale sulla quale ricadono le conseguenze delle scelte delle imprese, **non solo economiche, ma anche sociali ed ambientali**.
- 4- Siano promosse politiche del lavoro e migratorie che sappiano affrontare in modo coerente, sistemico ed umano la complessità dei fenomeni di mobilità delle persone fra i Paesi e all'interno del nostro, disciplinando adeguatamente il **riconoscimento dei titoli, la mobilità pensionistica di ritorno, l'apertura di flussi, le stagionalità, i ricongiungimenti**

familiari; non dimenticando che il fenomeno migratorio ci interroga anzitutto sulla capacità della nostra società di accogliere, integrare, dare accesso ai diritti, anche attraverso l'accesso al lavoro.

- 5- Si accelerino i processi di transizione ecologica, vera sfida dei prossimi decenni, verso un futuro del lavoro che contribuisca ad uno **sviluppo sostenibile** e che rifiuti la mercificazione privatistica dell'ambiente.
- 6- Si accresca l'impegno concreto per garantire pari opportunità ed una effettiva parità di **trattamento tra donne e uomini**, anche favorendo una condivisione più equilibrata delle responsabilità familiari; un migliore equilibrio tra vita familiare e vita lavorativa; investimenti nell'economia dell'assistenza e della cura.
- 7- Si qualifichi l'impegno concreto ed efficace per la sicurezza sul lavoro e la lotta al **lavoro nero, al lavoro grigio, allo sfruttamento del lavoro minorile**, non affidandolo esclusivamente al rafforzamento (pure doveroso) dell'efficacia dei sistemi di controllo e sanzionatori, ma osando promuovere e favorire l'incontro dialettico ed un confronto sul campo fra le amministrazioni di controllo, le imprese e le rappresentanze dei lavoratori e delle lavoratrici, che consentano di tempestivamente i problemi per mantenere o riportare il lavoro nel solco della legalità e del rispetto delle normative.
- 8- Si rafforzi l'investimento diretto a garantire a tutti e tutte un'effettiva accessibilità ad un'educazione e formazione di qualità, che, senza trascurare gli obiettivi di acquisizione di competenze specialistiche, salvaguardino il pieno conseguimento di **solide competenze di base** e di **un'apertura mentale** che permettano un **approccio critico e positivo** di fronte ai rapidi cambiamenti del contesto lavorativo, sociale, e ambientale.

“Dio il SIGNORE prese dunque l'uomo e lo pose nel giardino di Eden perché lo lavorasse e lo custodisse” (Genesi 2,15). Se il Signore ha creato l'essere umano affinché questi si occupi della creazione, auspichiamo che il lavoro torni a essere luogo di espressione della vocazione, cura del mondo e di se stessi, spazio di realizzazione e di servizio.